Anno XIII. Venerdì, 7 Dicembre 1860. N. 338.

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche
e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semest.	Trim.
Torino a domicilio e Provincie (comprese quelle dell'Italia centrale)	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra, Spagna e Portogallo	» 54	» 28	» 15
Austria	» 42	» 25	» 13

Un mese L. 2.
Ciascun foglio Cent. 5.

Le Associazioni si ricevono
In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, n. 29 bis, piano terreno. Nelle Provincie, presso gli uffizi postali. — A Parigi, all'Agence Havas, rue J. J. Rousseau, n. 3. — A Londra, da Frederik May, street-St-James. — Le inserzioni costano L. 1 la linea.
Gli annunzi si ricevono all'Agenzia D. Mondo, via dello Spedale, n. 20, al prezzo di cent. 20 la linea.
Le lettere e i richiami devono esser indirizzati franchi alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.
Un foglio arretrato Cent. 10.

TORINO, 6 DICEMBRE

ITALIA MERIDIONALE

Ecco quale giudizio reca sulle cose della Italia meridionale un distintissimo napoletano:

1. Le sorti future d'Italia pendono principalmente da Napoli. Napoli ordinata e bene congiunta con le altre provincie, suggella l'unità e la indipendenza italiana, *e toglie a qualsiasi potentato d'Europa l'animo di volerla disfare. Disordinata e mal congiunta darà pretesti ed agio alla Francia di divellerla dal corpo della nazione, con esempio perniciosissimo alla unità e alla indipendenza eziandio delle altre province.* È già dimostrato dai fatti che l'ordinamento nazionale riesca più malagevole in Napoli che non fu nella Emilia e in Toscana, e forse non sarà nelle Marche e nell'Umbria. Resta solo a sapere quali sieno le vere e principali cagioni di una tal differenza.

2. Di queste alcune sono transitorie ed altre durevoli. Sono transitorie quelle perturbazioni che i subiti mutamenti ingenerano sempre anche tra' popoli meglio assuefatti alla disciplina ed all'ordine. Sono durevoli l'autonomia secolare, i pochi commerci con le altre parti d'Italia, e (sopratutto) la triste eredità di vizi e di corruzione lasciata dal governo borbonico. Ma le perturbazioni passeggiere a poco andare cesseranno da sè; nè le stesse tradizioni autonomiche daranno grande impaccio al governo, sì perchè si confondono con la memoria della tirannia dei Borboni, e sì perchè fuori l'unione con le altre province di Italia, per Napoli non v'è alcuna via di salute.

3. Adunque la difficoltà versa tutta nella corruttela e nei vizi originati dal governo caduto. Il genio degli abitatori e la consuetudine stessa del vivere fanno Napoli similissima alla Francia. La vita quasi tutta in quella mostruosa capitale di circa mezzo milione, lascia magre e sterili quelle che (salvo pochissime eccezioni) potrebbero dirsi piuttosto terre che vere città di provincia. Tutto corre verso la metropoli. L'accentramento è forse maggiore che in Francia e vi produce effetti eziandio peggiori.

Toglie ogni attività alle province, ai comuni, e agli uomini individui, e crea l'abito pernicioso nel popolo di referire ogni cosa al governo. Per questa, per così dire, opportunità del terreno tutti gli instituti francesi, buoni e non buoni, vi gettarono profonde radici. Gli uomini e le terre furono liberati pienamente dalle servitù feudali, e i codici e gli ordini amministrativi vi acquistarono tanta popolarità che la stessa restaurazione del 1815 non osò di toccarli. Gli effetti degli ordinamenti soprascritti non furono in ogni parte salutari. Fondarono la uguaglianza civile, ma il popolo non v'imparò ad esser libero.

4. Se durava il governo francese, Napoli, come la Francia, sarebbe non libera, ma bene ordinata. La Restaurazione tolse via il bene del nuovo sistema lasciandone il male. I re di casa Borbone seguitarono in ogni tempo quella sentenza domestica, secondo la quale lo Stato non è altro che la persona del principe; ma viepiù vi si confermarono in Napoli, dopochè nell'anno 1799, concitata la plebe contro la parte sana del popolo, divennero (cosa mostruosa!) insiememente principi e capi di setta. Qualsivoglia legge ed ordinamento parea loro catena insopportabile, e una certa maniera di usurpazione della sovranità illimitata. Ma non potendo levarli via senza scandalo, per essere accettati universalmente in Europa, si rivolsero a promulgarli in parole, e a non osservarli nel fatto. L'arbitrio e il favore della corte furono per quarantacinque anni le leggi vere, e il vero diritto del regno. La spensieratezza del vecchio Ferdinando, e la incapacità di Francesco I sbrigliarono ancora i ministri, e l'arbitrio ministeriale gareggiò lungamente col regio. Per contrario i ministri di Ferdinando II non furono tali se non di nome, anzi spesso neppur di nome.

5. Ferdinando II fu un portento d'arbitrio, e la incarnazione di quello che suole modernamente chiamarsi governo personale. Ebbe pochissime lettere, memoria mitridatica, alacrità d'ingegno e giudizio retto, quando non fu traviato dai furori politici. S'intromesse in ogni faccenda piccola e grande. Non si fidò mai d'alcuno. Giudicò di tutto e di tutti. Volle essere re, ministro e commesso. Reputò le leggi inciampo ai propri voleri, ed ebbe in odio lo stesso consiglio dei ministri poco meno di un parlamento. Coll'esempio ammaestrò il popolo a spregiare i magistrati e le leggi, e ad aspettare ogni cosa da lui. Non punì mai, premiò talvolta i furti e la venalità degli ufficiali pubblici. Fu nemico implacabile dei buoni, amatore dei tristi, e (per così dire) incredulo della virtù, che opinava o faceva vista di opinare non potesse albergare negli uomini.

6. Se, come affermano, ebbe fra gli arcani del principato il corrompere, convien dire che conseguisse il suo fine. Perchè riuscì ad infondere nell'universale quel concetto essenzialissimo ad ogni consorzio civile, che le leggi son vane parole, ed arbitri delle cose umane non già il diritto e la giustizia, ma il favore e le cabale. La quale opinione in Napoli è talmente radicata negli animi che da questo o da quel governo in particolare suol distendersi a qualsivoglia governo in genere. Ed è questa la piaga più incurabile di quel regno. Perchè essendo talmente scosse le fondamenta stesse dell'ordine sociale, è cosa oltremodo difficile ristabilirvi l'ordine, la libertà e la pace.

7. Trapassando dai principi al popolo, troveremo in questo gran numero di pregi naturali congiunti con altrettanti vizii acquisiti. I Napolitani hanno ingegno acuto e vivace, nelle cose astratte (parlando generalmente) sono forse superiori a molti altri popoli, nelle concrete e pratiche non sono secondi ad alcuno, sono attissimi alle arti e alle scienze, politici (direi quasi) per natura, animosi e belligeri, e per la sanità e robustezza dei corpi, disposti a durare negli studi, e a sostenere i disagi del campo. Ma come ogni altro popolo meridionale, sono mobili e varii, facili a volere e a disvolere, e a trapassare da un desiderio in un altro.

Pochissimi stanno contenti allo stato proprio, molti si affaticano ad uscirne. Il popolano si studia farsi borghese, il borghese, nobile. Tutti agognano le ricchezze, la potenza e gli onori. So che un tal moto è naturale, ed ha luogo appo tutti i popoli. Ma in Napoli è disordinato ed eccede la misura comune. Le virtù, e forse ancora i vizii soprascritti riuscirebbero non solo innocui, ma eziandio utili a un popolo ben ordinato. La ragione contraria li rende dannosi in Napoli. L'accentramento politico, la povertà del commercio e dell'industria, e la lunga tirannide, togliendo ogni altro campo alla operosità quasi febbrile degli uomini, dovevano necessariamente sospingerli per quelle vie che sole rimanevano aperte cioè a dire, verso i pubblici uffizi. Di qui quella caccia impudente d'impieghi, molesta nei tempi tranquilli, e intollerabile nei rivolgimenti politici, la cui petulanza (incomprensibile nelle altre parti d'Italia) non ha riscontro veramente degno che in Francia. E poichè dal governo caduto gl'impieghi concedevansi rare volte al merito e quasi sempre al favore, non è meraviglia che molti si ingegnassero di conseguirli con le arti più turpi. Di qui nasce quella schiera innumerabile di faccendieri ambiziosi e insaziabili che da trent'anni in qua è venuta sempre crescendo, e da e darà tanto da fare ai governi presenti e futuri. Dalla mobilità degl'ingegni, e dalla tirannide (mi si conceda l'antitesi) *anarchica* del governo borbonico nasce ancora quel vivere spensierato ed a caso, senza ordine e regola alcuna, che può dirsi veramente proprio di Napoli. Il quale trasformatosi in abito, rende i regnicoli in guerra repugnanti alla severità della disciplina, e in pace (massime sotto un reggimento libero) alla obbedienza ed all'ordine. Re Ferdinando soleva scusare con questo il suo giogo di ferro, o non si accorgeva, o non voleva accorgersi che era un frutto seminato da lui.

8. La conclusione di questo scritto è che le difficoltà veramente gravi di Napoli derivano da certi abiti viziosi e invecchiati che un governo, senza pari in Europa, ha ingenerati in un popolo naturalmente buono ingegnoso e civile. I rimedii sono facili a prescrivere, difficili ad amministrare, tardissimi ad operare. Conviene tornare in onore le leggi, ravvivare la fede spenta nella giustizia e nel diritto, assuefare gli uomini all'ordine e alla disciplina, spegnere le cabale, dare animo ai buoni e scoraggire i perversi.

Insomma conviene educare. Opera lunga ma infallibile, nella quale potranno molto le leggi, moltissimo la retta esecuzione delle leggi, e sopra ogni altra cosa i buoni esempi.

L'UNITÀ NAZIONALE DELL'ITALIA

Il sig. Emanuele Marliani, deputato al Parlamento nostro, ha pubblicato testè un opuscolo sotto il titolo che abbiamo preposto a questo articolo. La sua qualità indica già bastantemente il senso nel quale sono vergate le sue pagine, non essendo possibile che un membro di quella Camera che unanime sostenne la politica italiana del nostro governo, possa scrivere in un senso che non sia altamente nazionale.

Il lavoro di cui parliamo riassume in brevissimi tratti la storia del nostro risorgimento nazionale, e sebbene su questo terreno già tanto esplorato sia difficile il dire cosa che abbia aspetto di novità, però le osservazioni dell'autore sono giustamente appropriate e giovano certamente a meglio avviare il giudizio del pubblico su certe quistioni che anche adesso talvolta con poca opportunità si vanno agitando.

Sotto di questo aspetto noi lamentiamo quasi che l'opuscolo, diretto forse ad influire sui lettori stranieri, sia scritto in francese, mentre molti italiani avrebbero bisogno di studiarne molte parti. E ne porgiamo tosto un esempio. Parlando del periodo trascorso dal disastro di Novara all'aprirsi della guerra del 1859, l'autore si esprime nei seguenti termini:

« Chi dirà quanto vi ebbe di grande in questi dieci anni di patimenti, d'angoscia, di ansietà che l'Italia ebbe a subire dal 1849 al 1859? Chi ammirare di più, fra il Piemonte che, malgrado la sua debolezza relativa, vuol compiere il più grande avvenimento a cui non bastarono tanti secoli e preparasi con sacrifizii inauditi a salvare l'Italia, dovesse andarsene esso perduto, e tutto il resto della penisola che, fermo in una cieca fiducia nella parola d'un Re, nell'eroismo del suo popolo, si prepara a secondare questa colossale impresa, sfidando tutti i pericoli e sormontando tutti gli ostacoli per giungervi? Diciamolo ben alto, perchè non havvi che onore a raccoglierne. Vi ebbe in Italia durante dieci anni una cospirazione costante, incessante di voti, di desiderii, di sforzi morali e di persuasione, nella quale erano impegnate tutte le intelligenze, tutte le sommità sociali: lo scopo era così bello, che nessuno esitava ad impegnarsi corpo e beni. L'Italia deve la sua salute a questa strana cospirazione. »

Il pensiero che scaturisce da queste parole e che potrebbesi mettere in chiaro ancor di più enumerando ad uno ad uno gli atti coraggiosi e patriotici cui tutti i paesi dell'Italia presero parte in quel decennio, compensando colla gravezza del pericolo superato in un luogo il maggior frutto raccolto più pacificamente in un altro: questo pensiero, diciamo, torna opportuno in adesso in cui non sappiamo a qual pro si vuol fare da taluno dei confronti che devono per necessità riescire a sterili recriminazioni.

Per noi sarebbe così fuor di proposito il fare un gravame, perchè nelle amministrazioni centrali l'ossatura dei dicasteri e, scendendo ancor più in giù, i commessi e gli uscieri appartengono alle antiche provincie, quanto il vantare che, sotto le bandiere, queste antiche provincie abbiano più soldati delle altre. Il Piemonte e la Lombardia hanno dieci classi di soldati sotto le armi (ed avuto riguardo alle coscrizioni più forti che facevansi in Lombardia dal governo austriaco, essa può credersi pareggiata nel contingente delle seconde categorie piemontesi), perchè così comportarono le leggi a cui questi paesi furono soggetti: la Toscana in confronto nostro avea due classi anticipate; ma nell'Emilia non vi era coscrizione ed è quindi impossibile che si trovino sotto le armi i contingenti anteriori a quell'epoca in cui le nostre leggi militari colà furono estese.

Questo non dipende nè da favori nè da preferenze, ma dalla forza delle cose tanto più irresistibile in quanto si riferisce ad un passato che non si può mutare. Ma ritorniamo all'opuscolo.

L'autore racconta brevemente la guerra del 1859, la pace di Villafranca, l'annessione dell'Italia centrale, e mette in rilievo come la moderazione degli Italiani seppe raccogliere la simpatia dell'Europa intera rendendola favorevole a quelle mutazioni politiche, che il voto universale avea consacrato. Discende poscia a parlare dell'impresa della Sicilia e di Napoli della nostra andata nelle Umbrie e nelle Marche, e finalmente della nostra calata nel reame di Napoli, dove stiamo combattendo uno degli ultimi ostacoli della nostra rigenerazione. In questa parte, che è l'essenziale nel lavoro del deputato Marliani, viene posta in evidenza la spontaneità del moto insurrezionale delle Due Sicilie che permise a Garibaldi di percorrerle trionfando con pochi volontari e di entrare a Napoli, solo: la necessità del contegno assunto dal nostro governo e la giustificazione di questo già pronunciata dalla diplomazia in prevenzione, quando con note e *memorandum*, che ormai sono consegnati nella storia, ha condannato in faccia all'Europa civile quei governi contro cui le popolazioni si sollevavano.

Restava a giustificare il fine a cui intende il popolo italiano, cioè la sua unità nazionale, e l'autore non ebbe che a rifare la storia delle altre nazioni per mettere a nudo quel medesimo procedimento di fatti e di conseguenze che a noi si vogliono imputare come delitto, mentre furono sempre giudicati come savii avvedimenti. Come si formò la Francia? Intervenendo in armi, appropriandosi, di mano in mano che l'occasione se ne presentava, le provincie dianzi spagnuole, tedesche e fiamminghe. Come si formò l'Inghilterra, l'Austria, la Prussia, la Russia? Tutte allo stesso modo che all'Italia adesso si vorrebbe imputare come un'usurpazione, quando essa non fa che raccogliere le sue sparse membra e gli altri stati mutilavano le nazioni vicine per arrotondare i propri confini.

Ma un altro argomento potevasi ritrarre dalla storia e fu abilmente usufruito. Come si emanciparono il Belgio, la Grecia, gli Stati Uniti? Col soccorso diretto di potenze straniere. La presa d'Anversa, la battaglia di Navarino e la fama di Lafajette stanno là per attestarlo; e perchè dunque si dovrà trovar giusto in una potenza estera quanto si vuol contendere ad un connazionale? Perchè l'Austria potè intervenire in Italia, la Francia legittimista nella Spagna, la Russia in Ungheria per soffocare le oneste aspirazioni dei popoli e Vittorio Emanuele non potrà intervenire in soccorso di Italiani?

Tutti questi ragionamenti doveano conchiudere e conchiudono infatti al nostro diritto di costituirci in nazione così acconciamente espresso dall'autore:

« Le cinque grandi potenze, di cui abbiamo parlato, hanno consumato dei secoli a formare una nazione, perchè l'opera loro fu il trionfo del principio della forza che ridusse delle varie nazionalità ad un livello comune, facendo un tutto di elementi eterogenei. L'Italia si è costituita in diciotto mesi, perchè la sua unificazione è l'opera d'un'attrazione simpatica e fraterna per la riunione naturale d'uno stesso popolo che la forza straniera ed una falsa politica europea aveano tenuto diviso. Appena questa pesante catena fu sollevata, l'Italia con tutta l'elasticità della sua vigorosa e feconda natura si ripiegò da se medesima, si raggruppò e formò la nazione; il principio della nazionalità trionfa in Italia perchè è vero, legittimo, inalienabile, perchè è al disopra di tutti i principii di convenzione, e non muore giammai. L'Italia oggi è una, perchè dovea esserlo: nella sua emancipazione nazionale, l'Italia non offese alcun interesse politico al di là delle Alpi: essa non fece che reagire in casa sua contro un passato funesto imposto colla forza: essa ha respinto, essa combattè delle

dinastie antinazionali ed il giogo ingiusto ed odioso dell' Austria: era il suo diritto, era il suo dovere, era una quistione d'onore e d'opportunità: poi padrona di se stessa si arrestò al limite ch'esso avea fissato preventivamente, aspettando la compiuta sua liberazione dalla ragione pubblica europea.

« Quando i destini d'un popolo si compiono con una sì alta saviezza, con una sì maravigliosa unanimità, non è quasi più l'opera degli uomini, è Dio che lo vuole. »

TRATTATO DI COMMERCIO

Con R. Decreto 21 novembre scorso è approvata la seguente convenzione addizionale al trattato di commercio e di navigazione del 29 aprile 1851 tra la Sardegna e le città Anseatiche di Lubecca, Brema ed Amburgo, conchiusa e sottoscritta a Berlino il 20 settembre del corrente anno mille ottocento sessanta, le cui ratificazioni furono ivi scambiate li dodici successivo novembre:

VITTORIO EMANUELE II ECC., ECC.

A tutti coloro che vedranno la presente, salute.

Essendo stata firmata a Berlino il 28 di settembre di quest' anno 1860 una convenzione addizionale al trattato di commercio e di navigazione del 29 aprile 1851 conchiuso tra la Sardegna e le città Anseatiche di Lubecca, Brema ed Amburgo, all' effetto di estendere e favoreggiare sempre più le relazioni commerciali fra i nostri stati e quelli delle dette città.

Convenzione di cui segue il tenore:

Sua Maestà il Re di Sardegna da una parte ed il Senato dalla città libera ed Anseatica di Lubecca, il Senato della città libera ed Anseatica di Brema ed il Senato della città libera ed Anseatica di Amburgo (ciascuno di questi stati per sè separatamente) dall' altra, desiderando estendere e favoreggiare sempre più le relazioni commerciali tra i loro stati rispettivi, convennero di aggiungere al trattato di commercio e di navigazione del 29 aprile 1851, firmato a Parigi, gli articoli seguenti:

Art. 1. Le città Anseatiche s'impegnano di lasciar entrare nei loro stati, libere da ogni diritto, le sete sarde delle categorie seguenti:

a) Le sete greggie torte;

b) Le sete lavorate, non tinte, compresevi le burre di seta filate;

c) Le sete tinte torte, compresevi le burre di seta torte, come anche i fili torti mischiati a seta e cotone.

Art. 2. La Sardegna s' impegna di ammettere tutti gli spiriti e l' acquavite fabbricata nelle città Anseatiche, negli Stati Sardi ai diritti seguenti:

1. In cerchi superiori a 22 gradi, a 10 franchi per ettolitro;

2. In cerchi di 22 gradi e al disotto, a 5 franchi e 50 cent. per ettolitro;

3. In bottiglie, a 10 centesimi per bottiglia che non sorpassi il litro.

In pari tempo il governo sardo garantisce che in verun caso gli spiriti e l' acquavite fabbricati nelle città Anseatiche non saranno assoggettati dalle amministrazioni comunali a diritti di consumazione diversi o più elevati che quelli a cui saranno assoggettati gli spiriti e l' acquavite del paese.

Art. 3. I sudditi delle due alte Parti contraenti saranno reciprocamente autorizzati a darsi alla navigazione ed al commercio di costa o cabotaggio.

Art. 4. La presente convenzione sarà messa in vigore il primo gennaio 1861: avrà la forza ed il valore del trattato del 29 aprile 1851, di cui formerà l'annesso.

Art. 5. La presente convenzione sarà ratificata e le ratificazioni saranno scambiate a Berlino nello spazio il più breve.

In fede di che, ecc.

Fatto a Berlino, li 20 settembre 1860.

LAUNAY. GEFFEHEN.

(Segue la ratifica e conferma fatta in Torino nel 29 settembre 1860).

GLI UFFICIALI DEL GOVERNO BORBONICO

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente R. decreto:

Relazione a Sua Maestà.

Sire,

Per determinare la posizione dei signori ufficiali, impiegati amministrativi, ufficiali sanitarii e cappellani procedenti dall'esercito regolare dello scaduto governo delle Due Sicilie, i quali giustifichino di aver fatto regolare adesione al nuovo ordine di cose, ho l' onore di proporre a V. M. il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II, ECC. ECC.

Sulla proposta del nostro ministro segretario di Stato per gli affari della guerrra,

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Art. 1. Sarà nominata una Commissione mista di ufficiali dell'antico nostro esercito e di ufficiali che appartennero all' esercito regolare del già regno delle Due Sicilie per esaminare i titoli degli ufficiali a quest'ultimo appartenenti, i quali abbiano fatto adesione al nuovo ordine di cose.

Art. 2. Detti signori ufficiali dovranno presentare alla Commissione:

a) Un giustificativo che debitamente comprovi la loro fatta adesione;

b) Una loro dichiara di essere pronti a prestare il giuramento di fedeltà alla nostra dinastia ed alle leggi dello Stato;

c) Copia del loro estratto matricolare vidimato dalla Direzione per gli affari della guerra in Napoli;

d) I loro brevetti originali, od i titoli ufficiali comprovanti i varii gradi avuti nell' esercito da cui procedono.

Art. 3. La Commissione è autorizzata a richiedere per mezzo del suo presidente alla Direzione generale per gli affari della guerra in Napoli tutti quei documenti od informazioni che possano occorrerle sui signori ufficiali di cui è caso.

Art. 4. La Commissione, in seguito all' esame dei titoli degl'interessati, ed alle informazioni che avrà creduto prendere a loro proposito, compilerà quattro elenchi di proposte:

a) Degli ufficiali, impiegati militari, cappellani od ufficiali sanitari, idonei al servizio attivo;

b) Di quelli i quali, benchè non idonei al servizio attivo, possono essere impiegati nel servizio delle piazze, veterani o simili;

c) Di quelli che per cause temporarie, debbano esser posti in riforma, disponibilità od aspettativa;

d) Di quelli che per la loro età, stato di salute od altre circostanze avendo raggiunti gli anni o le cause volute dalle leggi militari, vigenti nel già regno delle Due Sicilie, per conseguire la pensione di ritiro, debbano essere collocati a riposo.

Tali elenchi vorranno essere trasmessi coi documenti di cui all' art. 2 al nostro ministro segretario di Stato per gli affari della guerra.

Art. 5. Riguardo ai signori ufficiali generali è riservato al nostro ministro segretario di Stato per gli affari della guerra l' esame dei titoli di cui all'art. 2, il quale mi farà al seguito le relative proposte al loro riguardo.

Art. 6. Agli ufficiali sopracitati saranno computati i gradi acquistati nel già esercito regolare delle Due Sicilie a tutto il 7 settembre dell'anno corrente.

Art. 7. È riservato al nostro ministro segretario di Stato per gli affari della guerra, in seguito a proposta della Commissione, di tener calcolo del maggior grado che detti ufficiali avessero conseguito per anzianità od a titolo di ricompensa per merito di guerra in difesa della causa nazionale.

Il nostro ministro è incaricato dell' esecuzione del presente decreto, che sarà registrato alla Corte dei conti.

Dat. Napoli, addì 28 novembre 1860.

VITTORIO EMANUELE.

M. FANTI.

COMMEMORAZIONE

Li 7 di dicembre 1852 la città di Mantova era funestata da fatto tristissimo. Il professore abate Tazzoli, il nobile de Canal, il dottore Poma, Zambelli e Scarsellini espiavano sul patibolo la colpa di amare l'indipendenza della patria comune. Nella ricorrenza di questo giorno richiamiamo alla memoria della emigrazione veneta e di tutti i connazionali i nomi di quei martiri a doveroso tributo di gratitudine e di ammirazione, ed efficace eccitamento a voler che abbia effetto il voto popolare del 1848, che univa la Venezia al regno costituzionale della Casa di Savoja.

Il Comitato politico centrale-veneto.

Leggesi nel *Constitutionnel*:

Il *Moniteur* oggi annunzia che il signor Baroche, presidente del Consiglio di Stato, avendo rango di ministro, prende il titolo di ministro senza portafoglio. Così trovasi ora completato il ministero tal quale venne creato dal decreto 24 novembre e che noi potremmo chiamare il ministero *di deliberazione*. Questa è infatti la parola giusta per chi comprende e il carattere e l'importanza delle riforme introdotte dal recente decreto imperiale non nella costituzione come si fu sforzati di pensare, ma nella pratica della costituzione.

La nuova organizzazione dei poteri, come da questo decreto si presenta è d'altronde semplice e quindi facile ad attuarsi. L' imperatore volle stendere i diritti d'esame dei grandi corpi dello Stato; egli dotò il corpo legislativo ed il senato del diritto d'indirizzo e di emenda.

Ma per rendere l'esercizio di questi diritti più sicuro e più utile per il paese, non era necessario di creare dei ministri, i quali, associati nel consiglio, ai lavori dei ministri d'azione, verrebbero ad apportar luce nelle discussioni legislative? Questa adunque sarà la parte dei ministri senza portafoglio. Le Camere da loro riceveranno le informazioni necessarie allo studio profondo delle nuove leggi; esse intenderanno dalla bocca degli oratori del governo tutto quello che può recare aiuto all'apprezzamento esatto delle misure prese dal potere esecutivo: e la luce portata da essi nelle pubbliche discussioni servirà, rischiarando l'opinione, a fuorviare gli sforzi di coloro, che dalla passione politica, ben più che dall' amore del pubblico bene, verrebbero impegnati in nuove lotte della parola.

La responsabilità dei ministri d' azione resterà dunque intera ridotta alle discussioni legislative, e questo è il volere della costituzione. Questa responsabilità, se pur havvene una ed una ce ne è certamente, grava in qualche guisa sulle camere, il cui voto, succedendo alle discussioni illuminate dai nuovi ministri, attesterà innanzi al paese la cura colla quale ciascun deputato e ciascun senatore ha adempiuto al mandato che il primo ebbe dagli elettori, il secondo dal governo.

Il posto brillante che tenne il signor Baroche nelle discussioni delle ultime sessioni legislative, designava naturalmente il presidente del consiglio di Stato alle funzioni importanti affidategli dall'imperatore.

Il *Vaterland*, giornale del partito aristocratico austriaco, aveva tratto partito da alcune parole del *Journal des Débats* nelle quali, invocando l'esempio dei liberali francesi, i quali accettavano le concessioni fatte dall'imperatore Napoleone, col proposito di trarne il miglior partito possibile, si dava ai liberali austriaci il consiglio di seguirne l'esempio e ci dicevano, con poca verità, le riforme austriache più larghe delle francesi.

La *Gazzetta austriaca*, rispondendo ai troppo entusiastici scrittori del *Vaterland*, dipinge colle seguenti parole la condizione presente dell'Austria:

I Francesi possono aspettare. La libertà non può a lungo tardare a spuntare per loro, come per tutti gli altri popoli dell'Europa.

Essa è una cosa talmente penetrata nel sangue di tutti, che non si potrà privare più un popolo del godimento di essa. Ma i Francesi non hanno almeno motivo di affannarsi per l'esistenza del loro Stato, per la potenza e la preponderanza della Francia. In questo momento essi esercitano sull'Europa una supremazia.

Ben diverso è il caso dell'Austria. Noi prima di ogni altra cosa dobbiamo far sì che il vecchio edificio non si sfasci. Il cerchio di ferro che per dieci anni ha tenuto stretto l'impero, venne prima del tempo consumato dalla ruggine, ed ora si tratta di sapere quale sia il vincolo morale interno abbastanza forte da tener unite le parti dello Stato. Le nazionalità sono distinte, lottanti tra loro, gli interessi materiali non conoscono patria. Solo tendenze liberali e governative comuni possono riunire ad uno scopo solo gli interessi disordinati ora tendenti alla separazione.

Noi quindi desideriamo che nel centro dell'impero prevalgano principii tali, che valgano ad ispirar fiducia ai varii paesi, e non principii che diano nuova spinta alle tendenze separatiste. *Prima di ogni altra cosa si tratta di conservar l'Austria* e la sua posizione di grande potenza. L'esperienza ci insegna che ciò non è possibile se non colla libertà. Un colosso tanto grande deve avere peraltro una base larga, molto larga, altrimenti perderà l'equilibrio, ed allora tutti sanno che cosa avviene: l'*edificio cade a terra*. Abbiamo molto poco tempo dinnanzi a noi, e perciò dobbiamo metterci all'opera senza indugio. Si abbandonino le antiche teorie, si dimentichino le massime tanto tempo accarezzate del *conservantismo*; quel che più importa si è di *conservare* lo Stato.

— L'*Ostdeutsche-Post* passa in rivista la situazione del littorale austriaco sull'Adriatico e constata i vizii dell'amministrazione a cui questa provincia è sottomessa. Approfittando di questa occasione, ritorna sulla questione politica e dice:

E frattanto che cosa facciamo? Noi ci troviamo in una generale disorganizzazione, ed in luogo di riedificare prontamente e radicalmente, perdiamo un tempo prezioso in galvanizzare le istituzioni di un altro evo. *Hora ruit*. Già nel mese di gennaio si riunirà l'assemblea italiana, ma quando potrà riunirsi il nostro consiglio dell'impero?

Qui alle nostre frontiere si risente il vivo e doloroso contrasto. L'applicazione immediata dei veri principii può solo salvarci da una posizione cotanto critica. Che il governo non conti su certe classi o su certe persone, che egli risvegli piuttosto il patriottismo morale nato dal legittimo orgoglio, che ai popoli ispirano le loro istituzioni politiche, che risvegli lo spirito nazionale, il quale in oggi dorme sotto una sistematica oppressione.

Il trono che ha le sue fondamenta nei cuori dei popoli, non corre grave pericolo, perchè il popolo lo porta sulle sue spalle potenti alla vittoria, od almeno a salvezza, come gli Ungheresi sotto Maria Teresa, i Prussiani nel 1813, come gli Inglesi lo farebbero oggi. Or bene, abbiate confidenza, ma intera confidenza nel popolo, dategli ciò che vuole e di cui abbisogna, ma subito! Allora, avanti, al passo di carica contro tutti gli aggressori! *Viva l'Austria!*

COSE D' UNGHERIA

Leggiamo nella *Gazzetta Austriaca*:

A quanto assicura il *Pesther Lloyd*, per l'apertura della conferenza di Gran è stato stabilito il giorno 15 di dicembre.

S. E. il cancelliere aulico barone Vay dopo il suo arrivo in Pesth, seguito la sera del 28, ha ricevuto parecchie persone influenti ed ha fatto una visita al sig. Déak. L'istruzione ai conti palatini (*Obergespane*) rispetto al riordinamento dei comitati, è giunta a Pesth il 29. Il *Pesthi-Naplo* ne riassume in poche parole il contenuto:

« L' istruzione procede bensì in alcuni particolari dalle leggi esistenti prima del 1848; ma presa nel suo complesso, essa nè si fonda sui principii di prima del 1848, nè si fonda su quelli del 1848. Essa si divide in 20 articoli. Nei comitati non avranno luogo congregazioni generali ed i diritti che spettavano a queste dovranno essere esercitati da deputazioni di comitati da convocarsi dei conti palatini; queste scelgono il magistrato di comitato il quale è composto di viceconti, di notai supremi, di consiglieri, ecc. Il numero dei membri della deputazione varia a seconda della superficie e della popolazione del comitato, dai 50 ai 400 membri. La sfera di autorità del conte palatino nelle cose amministrative va regolata sulle antiche norme; nelle materie di finanza rimane inalterato lo stato presente. I tribunali di comitati rimangono quali si trovano, fino a tanto che il giudice supremo non abbia fatte le sue proposte.

« Nella scelta dei consiglieri si deve osservare che gli eletti conoscano le istituzioni giudiziarie vigenti, essendo essi nella esecuzione dipendenti dai tribunali di comitato.

È inutile dire che questo regolamento nel quale non è in alcun modo rispettato il diritto storico, fondamento di tutta l' agitazione dell' Ungheria, non ha contentato alcun partito. I liberali trovano che si è fatto un passo indietro perfino dalle istituzioni di prima del 1848, i conservatori vedono con questo atto indebolita la loro posizione rimpetto al paese, e saranno probabilmente costretti a seguire la gran maggioranza della nazione, che senza badare agli ordini venuti da Vienna, prosegue nella sua opera, distruggendo le memorie del passato decennio, e ripristinando le istituzioni approvate dalla Dieta legittima e sancite dal re Ferdinando V.

— Togliamo quanto segue dalla *Triester Zeitung*:

Il barone Vay ha diretto ai conti supremi una circolare, nella quale si espone il programma del governo ungarico.

In sostanza, essa è del seguente tenore:

« Io non voglio riandare la storia degli ultimi anni. In essi noi abbiamo molto sofferto, e molto imparato. Ma la nazione è rimasta fedele a se stessa, alle gloriose sue memorie, all' indole nazionale. Il nobile suo contegno, la moderazione sua le hanno fatto meritare la stima di tutti i buoni. Alla fine di quel periodo io venni tolto alla lunga mia solitudine dal graziosissimo principe, poco tempo prima che i miei sforzi per l' ottenimento dei legittimi ordinamenti per i miei correligionarii venissero coronati dal successo. Quell'invito decise delle mie azioni per l'avvenire. Le idee del monarca per la ricomposizione costituzionale del regno si erano mutate in ferme risoluzioni. Io vidi dinnanzi a me aperto il campo costituzionale, chiuso da tanto tempo, quando la fiducia del re mi chiese se io fossi disposto a consacrare al re ed alla patria la mia lealtà e l' esperienza acquistata nella vita privata.

« Profondamente commosso io dovetti accettare. Il mio grande amore per la patria, ed il convincimento che il voler stare in disparte sarebbe stato un tradimento alla causa nazionale, fecero sì che io non mi lasciassi spaventare dalla immensità della impresa. Io feci a S. M. le proposte per la nomina dei conti supremi, i quali sono già noti alla nazione. Io vedo che le mie intenzioni vennero onorevolmente apprezzate nel fatto che i conti supremi hanno accettato la dignità loro offerta e già cominciano ad entrare nell'esercizio delle loro funzioni.

« Nella scelta dei conti supremi io fui mosso dal principio doversi nominare quegli uomini che godevano la fiducia della nazione. Quanto più si otterrà questa, tanto più potremo affrettare la convocazione della Dieta. »

Questa circolare, bene esaminandola, non ci sembra esser altro se non una povera giustificazione dell'accettazione della dignità di cancelliere aulico. Ma agli Ungheresi i quali tendono a far rivivere le loro leggi e le loro libertà, che cosa importano queste dichiarazioni?

— Leggiamo nei giornali austriaci:

In seguito ad un rescritto del regio governo ungarico le insegne coll'aquila bicipite devono esser levate tanto dalle fabbriche *erariali*, quanto dagli stabilimenti privati.

— La *Presse* di Vienna reca il seguente dispaccio in data da Pesth 2 dicembre, ore 7 di sera: « Masse di popolo percorrono la città e staccano le aquile imperiali giù dagli stemmi dei trafficanti di tabacco: esse non trovano in ciò alcuna resistenza: i negozianti che hanno aquile sulle loro insegne corrono essi medesimi a levarle. Del resto regna tranquillità.

INTERNO

FATTI DIVERSI

Un morto sulla strada ferrata. — Leggesi nel *Movimento*:

« La sera del 4 coll' ultimo convoglio della strada ferrata da Torino a Genova, in un *vagone* di seconda classe si rinvenne alla stazione d'Alessandria un viaggiatore morto in seguito a un colpo di pistola. Non si sa positivamente se sia un sui-

cida o la vittima di un assassino. Un guarda-convoglio affermava che ad Asti non v'era nessun vagone con un unico viaggiatore; però aggiungeva che nelle stazioni intermedie alcuni discesero, nè sa assicurare se fra questi vi fossero i compagni dell'ucciso.

« Il vagone in cui questo trovavasi, per ordine del delegato di pubblica sicurezza d' Alessandria venne staccato dal convoglio e rimase in quella stazione. L'ucciso avea un biglietto per la corsa da Torino a Genova, era vestito molto decentemente e poteva avere da 30 ai 35 anni. Interrogati i viaggiatori che stavano più dappresso al vagone ove accadde il sinistro caso, se avessero udito il rumore dello sparo della pistola, questi risposero negativamente. Parecchi furono invitati ad osservare il cadavere per distinguerne la fisonomia, ma nessuno lo riconobbe. »

Pubblicazioni. — Dalla tipografia Sebastiano Franco è stato pubblicato un opuscolo politico del sig. *Emanuele Marliani* deputato, intitolato L'UNITÉ NATIONALE DE L'ITALIE. È scritto assai importante, di cui parleremo nel prossimo foglio. Vendesi da' fratelli Bocca librai di S. M.

— Dalla stessa tipografia è stata pubblicata una nuova operetta istruttiva del prof. *Scavia*, intitolata L'UOMO E L'UNIVERSO. È un libro di letture per la terza classe elementare, composto in conformità dei programmi per le scuole elementari, nel quale trattasi dell'uomo e dei suoi doveri, dell'universo ed in particolar modo della geografica fisica, con alcuni esempi di lettere e poesie ad ammaestramento dei fanciulli.

NOTIZIE POLITICHE

(*Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE)

Dalla Toscana, 3 *dicembre* 1860.

Vi parlerò brevemente dell'affare di Acquapendente.

Erano in quei paesetti contermini alla provincia Toscana una cinquantina di volontarii comandati da una persona influente di quelle campagne, i quali stavano ritirati al Voltoncino, da done andavano pacificamente a mostrarsi in quei paesi di mano in mano che ne erano partiti i Francesi, e che i popolani da loro stessi avevano innalzato lo stemma sabaudo; ciò facevano con tutta quiete e con perfetta disciplina, e loro scopo era di tener vivo in quelle popolazioni lo spirito nazionale, e di rinfrancarle colla presenza di quella forza piccola, ma amica e risoluta. Non erano organizzati a compagnie, non avevano alcuna veste, ma erano persone di buona volontà, dipendenti da un capo amico, e da una Giunta governativa di quei luoghi, detta dei Comuni della Lega. che si mantenevano a proprie spese, e che senza fare il minimo danno o la minima offesa a chicchessia, stavano in fratellanza con quelle buone popolazioni. All'avvicinarsi anco di un solo francese si ritiravano, ma erano risoluti a combattere colla forza qualunque gendarme o soldato papalino si fosse loro presentato a opporne resistenza. Ma sinora di mano in mano che si dipartivano i Francesi da un qualche paesetto, le popolazioni da loro stesse abbassavano la bandiera pontificia e innalzavano la nazionale, aderendo al movimento spontaneo le stesse autorità pontificie installate momentaneamente; i volontarii guernivano questi paesi, e al ritorno dei Francesi nuovamente si allontanavano; questa storiella fu ripetuta tre volte ad Acquapendente, Valentano, Onano, Gradole, Latera, ecc. Finchè c'erano i Francesi, silenzio e fermi; alla loro partenza, Viva Italia! e bandiera colla croce sabauda!

L'ultima volta però i Francesi nel dipartirsi da Acquapendente ne avevano lasciati 22 gendarmi, dei quali 8 a cavallo. La mattina del 26, dietro invito di quelle popolazioni, i volontarii messero per occupare Acquapendente; al loro avvicinarsi i popolani innalzarono subitamente la bandiera tricolore; i volontarii si diressero verso la caserma dei gendarmi e intimarono a quei 22 di rendersi prigionieri di guerra; essi cederono, e furono diretti sotto scorta verso Venezia; i volontarii s impadronirono dei cavalli, e di 22 eccellenti fucili inglesi, che avevan fatto un bel comodo ad essi, quasi disarmati. I volontarii avevan dato ordine che niuno dei circostanti alla caserma si affacciasse alla finestra; ora accadde che un sergente dei così detti barbacani (poliziotti) si facesse al balcone e gridasse ai gendarmi che non cedessero perchè pochi erano li assalitori; questi naturalmente gli tirarono addosso, e fu l'unica vittima di questo piccolissimo incontro.

Ora l'altr'ieri cento gendarmi pontificii, spalleggiati da lungi da soldati Francesi, hanno rioccupato Acquapendente, ritirandosi i volontarii perchè di contro a forze truppe superiori.

Leggiamo nella *Gazzetta di Genova*:

Le notizie che si hanno da Gaeta fanno prevedere che non è così prossima come altri crede, e come tratto tratto si annunzia, l'epoca di incominciare il bombardamento. Sebbene le cose non siano così difficili, come le disse un recente articolo della *Patrie*, non si richiedono meno di venti o trenta giorni per condurre a termine, fra gli altri lavori, una galleria che si apre sotto i proiettili delle truppe borboniche.

Si aspettavano molti ufficiali esteri per assistere al bombardamento e specialmente all' esperimento dei cannoni rigati del Cavalli. Su questa nuova invenzione erano divisi i pareri fra gli ufficiali di artiglieria, mostrandosi gli uni convinti dell'efficacia di questi cannoni, appalesandosi gli altri di un avviso contrario.

Intanto questo parco d'assedio, che si chiama parco Cavalli, è qui giunto sino dal 25 e fu deposto nel campo dell'artiglieria allo sbocco della valle Guercia.

— Leggesi nel *Corriere Mercantile*:

Ieri a sera, verso le 10, una corvetta da guerra americana, della quale ignoriamo il nome, s'arenò nel seno di Boccadasse. La R. marina, appena saputo il disgraziato caso, mandò tostamente dei vapori che la rimisero a galla e la rimorchiarono in porto questa mattina.

— Il *Constitutionnel* si mette a parte della polemica che si è impegnata fra il *Débats* e l'*Union*, di cui femmo cenno nel nostro numero di mercoledì, a proposito delle simpatie che il primo ha dimostrato per la causa nostra, polemica che esso non esita di chiamare senza interesse.

Dopo aver approvate le obbiezioni del *Débats* agli argomenti dell'*Union*, continua:

L' *Union* vuole di consueto che si ascoltino le sue osservazioni. Tutto il suo dispetto parte dall' indifferenza con cui spesso si accolgono i suoi eterni piagnistei! Che l'*Union* cangi e si cangierà con essa! Che l' *Union* cammini e si camminerà con essa!

Il gruppo che essa rappresenta è al certo composto d'uomini la di cui azione non sarebbe inutile. Ma perchè codesti uomini, che hanno intelligenza ed esperienza, che da sè soli rivendicano una parte estesa del patriotismo, non entrano in lizza? Perchè vivono sempre, secondo l' espressione di Chateaubriand « sotto le tende del passato? »

Leggiamo nel *Journal des Débats*:

Da due giorni si è molto occupati della misura presa dalla casa Rothschild quanto al pagamento dei *coupous* delle obbligazioni romane, ed un giornale in ciò vede una prova di malevolenza riguardo al governo del Santo Padre. Nulla è meno fondato di questa asserzione, ed in tal affare non è possibile tenere altra via.

I signori Rothschild non avevano ricevuto che una parte dei fondi necessarii pel pagamento di questi *coupons* ed essi non avevano ottenuta alcuna spiegazione dal governo romano sul ritardo, la cui causa poteva essere più politica che finanziaria.

Dicesi che questi signori dovevano pagare ai ritentori delle obbligazioni romane per rate le somme che avevano ricevute; ma la casa Rothschild non è incaricata di fare da sè, per così dire, un concordato coi creditori della Santa Sede.

Era dunque mestieri di astenersi e di attendere nuove istruzioni che non potevano tardare a giungere. Prendendo questo partito, noi crediamo che la casa Rothschild abbia egualmente adempiuto al suo dovere tanto verso il governo romano che verso il pubblico.

Su questo proposito la corrispondenza finanziaria dell'*Indépendance belge* da Parigi 2 dicembre, dà più precise spiegazioni. Noi ci affrettiamo a darne il brano che di ciò si occupa, perchè quella corrispondenza è per solito molto bene informata:

Questa settimana nel mondo finanziario avvenne un incidente, che fornì materia a molti commenti. Il signor di Rothschild credette annunciare ai portatori dei fondi romani che non avendo interamente ricevute dal governo pontificio le somme necessarie pegli arretrati del prestito, sarebbe provvisoriamente sospeso il pagamento dei *coupons*.

Il *Journal de Chemins de fer* si dimostrò severo, su questo riguardo, verso la casa Rothschild, di più di quello che lo doveva.

In termini vivissimi ed abbastanza poco misurati rimprovera a questa casa di restare il banchiere d'un governo, di cui in qualche guisa ne lascia protestare la firma. La redazione di questo giornale non avrà senza dubbio tanto riflettuto prima di pronunciarsi così violentemente come ha fatto.

Sembrava che il signor di Rothschild non ricevendo dalla Santa Sede che 1,600,000 franchi per pagare i *coupons* che ascendevano a 4,000,000 circa, offrisse immediatamente al governo pontificio il rimanente. Non solo la Santa Sede rifiutò ma dichiarò eziandio che ritirerebbe i 1,600,000 franchi versati, se la casa Rothschild insistesse anche nelle sue offerte.

È chiaro che trattasi d'una somma relativamente minima, perchè la Santa Sede non sia guidata, nelle sue risoluzioni, da motivi politici. Il governo pontificio che perdette tre quinti dei suoi Stati, non vuole senza dubbio innanzi all'Europa consentire provvisoriamente che a pagare i due quinti degli interessi del suo debito; vale a dire non adempiere ai propri impegni che in proporzione del territorio che ha conservato. È questa una misura evidentemente impiegata per far nascere un incidente politico ed in ispecie la casa Rothschild non fece che obbedire alla buona regola degli affari, conformandosi alle istruzioni dei suoi committenti, dopo aver loro offerti i suoi buoni ufficii.

— L'*Opinion Nationale* traendo partito dalle disposizioni militari che si prendono nel nostro stato e dalla alacrità colla quale si lavora negli arsenali, osserva:

Si tratta di misure di prudenza o si prevede la guerra in primavera?

A Vienna sta il grande segreto di questo prossimo avvenire. Che Francesco Giuseppe si determini alla cessione della Venezia e la pace è assicurata. Ma l'orgoglio della Casa d'Absburgo si ribella all'idea soltanto; l'abisso attrae.

Tornando quindi sulla smentita quanto alla cessione di quella provincia, continua:

La corte d'Austria crederebbe forse far calcolo sulla Prussia? Il corrispondente della *Boersenhalle* ne è persuaso. Egli risguarda l'accordo come definitivo e sostiene che la Prussia dovra necessariamente conformarsi alla politica austriaca degli stati secondarii.

Checchè ne sia, l'agitazione cresce in tutte le provincie dell'impero; Kossuth, Klapka e Pulsky, quest'ultimo quale rappresentante dell' elemento slavo, a quanto dicesi, stanno per erigersi in governi provvisorii. I popoli della Turchia di Europa fremono attendendo il segnale, ed il principe di Montenegro passando in rassegna la sua guardia, ebbe ad annunciarle che presto forse avrà occasione di dimostrare il suo coraggio e di consolidare l'avvenire del Montenegro.

Le smentite dei giornali ufficiali ed ufficiosi non valgono a sradicare dagli animi la persuasione della esistenza di negoziati per la cessione della Venezia. Ecco quanto leggiamo nel *Wanderer* del 1° dicembre:

Malgrado tutte le smentite officiose rispetto alla Venezia, devono essere in corso negoziati diplomatici. La stampa inglese si occupa molto di questa quistione, ed un articolo del *Morning Chronicle* ha eccitato una certa senzazione, ben conoscendosi le relazioni di quel giornale coll'ambasciata francese e con alcuni membri del gabinetto inglese. Dalle espressioni di quell'articolo si trasse la conseguenza che l'Inghilterra sia disposta ad abbandonare la sua politica di non intervento. A quanto però ci viene comunicato da buona fonte, non si sarebbe ancora presa una risoluzione. È certo che il gabinetto inglese farà intendere a Vienna che una transazione rispetto alla Venezia sarebbe il mezzo più sicuro per disarmare ad un tempo la Sardegna e la rivoluzione.

Che se questi consigli non venissero ascoltati a Vienna, l'Inghilterra per farli prevalere non adoprerà in alcun caso una pressione materiale. Soltanto nel caso che la Germania, senza che venga assalito il suolo germanico, volesse intromettersi nella lotta tra l'Austria e la Sardegna, l'Inghilterra abbandonerebbe la politica del non intervento. I mesi dell'inverno saranno dunque consacrati alle trattative diplomatiche su questo argomento; in Londra si spera che le molte relazioni del nuovo ambasciatore francese a Londra, conte di *Flahault*, con eminenti personaggi politici di Vienna, contribuerà moltissimo al buon esito di questi negoziati. Noi non abbiamo questa fiducia, e crediamo che dovrebbero accadere avvenimenti serii, prima che si possa credere che alla diplomazia riesca di evitare una lotta sanguinosa per la Venezia.

Il malcontento nelle provincie tedesche dell'Austria deve essere giunto al colmo, se perfino nella fedelissima città di Bolzano si fanno dimostrazioni. Ecco il fatto, quale è narrato da un carteggio della *Süddeutsche-Zeitung* e confermato dai giornali di Vienna:

Le libere parole della *Bozner Zeitung* rispetto al nuovo statuto provinciale, andarono tanto a genio alla nostra popolazione, che essa recossi in gran numero sotto le finestre del redattore di quel giornale con fiaccole accese, acclamandolo, mentre un coro cantava l'inno nazionale tedesco. Si trovava a Bolzano da alcune settimane, per disporre l' organamento della difesa del paese, il colonnello dei cacciatori Weckdecker il quale restò tanto sgomentato da quel disordine, che il giorno appresso scrisse al magistrato municipale, intimando che ripetendosi simili tumulti egli sarebbe costretto a servirsi di pattuglie militari per disperdere gli attruppamenti.

Il telegrafo ebbe un gran lavorare durante la dimostrazione e continuò a trasmettere notizie anche più tardi, ciò che si deve attribuire all'essersi trovato in Bolzano il conte Brandi (*autore od ispiratore del malaugurato statuto*) ed il presidente del tribunale dal canto suo denunciò alcuni praticanti di avvocati, i quali presero parte alla dimostrazione.

Il magistrato fece intendere al colonnello che quella dimostrazione era stata fatta da gente pacifica e bene intenzionata, che l'ordine non era stato turbato, che Bolzano non si trovava in istato d'assedio, e rifiutò in conseguenza l'offerta fatta dal colonnello della forza militare, per il caso che si rinnovassero simili scene.

— Leggesi nella *Correspondencia* di Madrid:

Nella seduta delle cortes, il sig. Olozaga chiese al ministero se trovasse opportuno di deporre i documenti relativi a Roma. Tra quelli presentati al congresso, relativi agli affari d' Italia, non se ne trova alcuno riguardante Roma.

Il ministro dell' interno rispose che andrebbe inteso con i suoi colleghi e si affretterebbe di deporre tutti quei documenti la cui pubblicità non sia per offrire inconvenienti.

— Troviamo nella *Gazzetta di Colonia*:

Ci vengono comunicati i seguenti dettagli sulla partenza per Roma dell'ambasciatore di Prussia, presso re Francesco II. Il ministro napoletano degli affari esteri, Casella, diresse ai rappresentanti di Russia, Austria, Prussia, Sassonia, Toscana ed al nunzio del Papa una nota in cui loro espresse la gratitudine del suo sovrano per l'atteggiamento che sino allora avevano conservato; egli ne dimostrò l'importanza e loro ricordò che trattavasi d'uno stato che per lungo tempo godette nella famiglia degli Stati europei una esistenza indipendente.

Nullameno si invitava a non esporsi ai pericoli d'un assedio ed a recarsi a Roma, aggiungendo che anche colà sarebbero pure accreditati presso il governo di Francesco II. Il solo ambasciatore di Spagna fece un'eccezione: giusta ordini ricevuti dal suo governo rimase a Gaeta onde proteggere la famiglia reale. Ci sono quattro bastimenti spagnuoli colà, tre vapori ed una fregata a vela.

Dispacci elettrici privati
(AGENZIA STEFANI)

Napoli, 5 *dicembre, sera.*

La luogotenenza generale in Napoli ha rivocato immediatamente le disposizioni prese dal generale Pinelli nel suo proclama di stato d'assedio.

Napoli, 4 dicembre, ore 4 15 *pom.*
(Ricevuto il giorno 6)

La consulta è divisa in tre sezioni, Legislazione, Amministrazione, Istruzione pubblica e Beneficenza.

Il *Teatro Nuovo*, ch'era stato chiuso dall'autorità, fu ieri sera aperto dal pubblico e illuminato per cantarvi inni garibaldini. La dimostrazione fu sciolta senza conseguenza.

Ieri a Penne di Abruzzo seguì un movimento reazionario, che fu sedato dalla guardia nazionale e dalla truppa.

Rendita napolitana . . . 81.
» siciliana . . . 80.
» piemontese . . . 79 1|2.

Napoli, 5 *dicembre, ore 3 pom.*
(Ricevuto il giorno 6)

Un rapporto del consigliere Diligente, incaricato della direzione del dicastero dell'interno, fissa a 144 il numero dei deputati al Parlamento per le provincie napolitane. Una circolare ingiunge ai governatori di ordinare la riunione delle commissioni provinciali per procedere ai lavori delle circoscrizioni dei collegi elettorali.

Rendita napolitana . . 80 14.
» siciliana . . . 81.
» piemontese . . 79.

Parigi, 6 dicembre mattina.

Il *Moniteur* pubblica una circolare del ministro dell'interno ai prefetti, nella quale dicesi che l'atto del 24 novembre prepara il pacifico esercizio della libertà, di cui il trono di Napoleone proteggerà lo sviluppo. Raccomanda ai prefetti di non trascurare nulla per finire l'opera di riconciliazione dei partiti.

Londra, 5. Varii pacchebotti portano in America la somma complessiva di 219,000 lire sterline.

Parigi, 6 dicembre.

Un avviso della Banca Rothschild annunzia ch' essa pagherà, a datare da oggi, i vaglia dell' imprestito romano scaduti al 1° dicembre.

Pesth, 5. A Szegedin, Kecskemet, Arad, Csongrad e in altre città d'Ungheria hanno avuto luogo dimostrazioni contro i decreti di ottobre sulle riforme. A Waitzen seguirono conflitti nelle strade fra soldati e popolo. Vi furono feriti da ambe le parti.

Parigi, 6 *dicembre* (*sera*).

Londra. Sono giunti dall'Australia sei milioni di numerario.

Le ultime notizie dall'America recano che il mercato commerciale si faceva migliore. Aspettavasi del numerario dalla California.

Notizie di Borsa

Fondi francesi, 3 0|0 — 70 55.
Id. id. 4 1|2 0|0 — 96 50.
Consolidati inglesi 3 0|0 — 94 00.
Fondi piemontesi 1849 5 0|0 — 80 25.

(Valori diversi)

Azioni del Credito mobiliare — 782.
Id. Str. ferr. Vittorio Emanuele — 397.
Id. id. Lombardo-Venete — 487.
Id. id. Romane — 337.
Id. id. Austriache — 508.

G. ROMBALDO Gerente.

BORSA DI TORINO
6 *dicembre* 1860.

FONDI PUBBLICI	*Contratti in cont.*		*in liquid.*
1849 5 0|0 1 luglio	G. p. d. B.	— —	81 25 31 gen.
»	Matt.	. 80 75	— —
Ult. impr. con 4|10	G. p. d. B.	— —	80 80 31 xbre
» »	Matt.	. 80 65	— —
1851 5 0|0 1 giug.	Matt.	. 83 50	— —

CAMBI	*br. scad.*	*3 mesi*
Augusta .	214 5|8	214 1|4
Franc. s. M.	214 5|8	214 1|4
Lione . .	100	99 25
Londra .	25 17 1|2	24 92 1|2
Parigi . .	100	99 25
Torino *sconto*	5 0|0	
Genova	id.	id.
Milano	id.	id.

CORSO DELLE MONETE		
ORO	*compra*	*vendita*
Doppia da 20	20 »	20 02
Id. di Savoia	28 43	28 55
Id. di Genova	78 60	78 80
Aggio Scudi vecchi	3 »	0|0
Id. Carlo 10	2 »	»
Id. nuovi .	» »	»

Città di Torino

È aperto un esame di concorso per la collazione di 5 posti di applicato di 4ª classe negli uffizi municipali interni collo stipendio annuo di L. 1200.

Gli aspiranti dovranno presentare prima del 15 dicembre corrente la loro domanda corredata dai documenti infranotati:

1. Fede di nascita, da cui risulti della età non minore di 17 anni e non maggiore di 30.

2. Certificato di studi rilasciato dalla competente podestà scolastica, da cui risulti dell'intiero corso ginnasiale compiuto in una scuola pubblica, o dell'esame di promozione alla filosofia sostenuto in iscuole pubbliche dopo gli studi fatti privatamente, o dei 5 anni del corso speciale compiute in un collegio pubblico.

Il grado accademico conseguito in un'Università dello Stato e la qualità di geometra sono pure titoli per l'ammessione all'esame.

3. Dichiarazione scritta dall' aspirante indicante le occupazioni a cui attese nell'ultimo quinquennio.

4. Attestazione di moralità spedita dal sindaco del luogo in cui l' aspirante ebbe domicilio nell'ultimo quinquennio.

Dovranno rinnovare la domanda coloro che prima d'ora l' avessero già presentata.

Ove queste condizioni non siano adempiute, non potrà farsi luogo alla ammessione all'esame.

Gli esami saranno solamente in iscritto e si compiranno in due sedute di 4 ore ciascuna nei giorni 21 e 22 del corrente mese.

Le materie dell' esame saranno le seguenti;

1. Scrittura italiana sotto il dettato;
2. Lettera d'uffizio;
3. Formazione di uno stato a colonne;
4. Operazioni aritmetiche sui numeri interi e decimali e cognizione del sistema metrico;
5. Traduzione dall' italiano in francese.

Un'apposita commissione esaminerà i lavori e darà sul merito dei medesimi un voto complessivo, giudicando anzitutto dell'idoneità degli aspiranti.

I soli candidati riconosciuti idonei potranno dalla commissione esaminatrice essere proposti ad impiegati.

Fra gl'idonei l'ordine di precedenza sarà stabilito dal voto degli esaminatori.

A parità di voto saranno preferiti i candidati aventi titoli migliori.

I nominati entreranno in ufficie al 1° gennaio prossimo. Ogni ricorrente dovrà esattamente indicare sul ricorso l'indirizzo della propria dimora.

Addì 1 dicembre 1860.

Il Sindaco A. Di Cossilla.

L'UNITE NATIONALE DE L'ITALIE

PAR

Emmanuel Marliani

Député au Parlement

In-8° — Prix **1 fr.** — Turin.

Chez Bocca Frères, libraires de S. M., et Sebastien Franco et Fils et C. éditeurs.

Si spedisce franco per posta contro Vaglia postale *in lettera affrancata.*

AVVISO

I **Fratelli Dalsoglio** Cambisti, via Nuova, casa Melano, vicino a Piazza Castello, vendono i biglietti della Lotteria per la nuova piazza del Duomo di Milano, da estrarre il 9 gennaio 1861, a L. 10, e si spediscono contro vaglia postale affrancato.

Deposito SEME BACHI

dell'Anatolia, Valachia e Bulgaria.

Torino, via Mercanti, n. 17.

DEPOSITO

e vendita **all'ingrosso** di **palle, pallini** e **migliarola** per la caccia, presso **G. A. Micono**, negoziante spedizioniere, via dell' Ospedale, n. 33, in Torino.

D'affittare al presente

Via Burdin, n. 7, Torino

Alloggio signorile di 20 membri, giardino, scuderia e rimessa.

FRIES OTTICO

FRIES OTTICO DI MORAVIA — CANOCCHIALI OVALI

In questi giorni ha ricevuto un grande e variato assortimento di Cannocchiali da teatro di diverse dimensioni e colla lente di primissima qualità, come pure Cannocchiali ovali.

NB. Si prende gli usati in cambio.

Torino, sotto i portici della Fiera, N. 7.
Genova, strada Carlo Felice, N. 7.
Milano, corso Vittorio Emanuele, N. 605.

GENERI DELLA STAGIONE

IN LIQUIDAZIONE

cioè di ***lana a maglia e flanella****, ecc.,* ***a grande ribasso.***

Via Nuova, n. 14, piano 1°, sopra ai confettieri fratelli Coppa.

Da vendersi in dieci giorni a prezzo fisso i seguenti articoli, cioè Gilets, Mutande, Cache-nez, Spenser per donna e per ragazzi, Calze, Camicie di flanella, Sciarpe, Cravatte di ogni genere, Sottane di lana in colore e di percallo con cerchi; Busti, Camicie bianche e colorate, e diversi altri generi.

GALERIE

DE L'INDUSTRIE PARISIENNE

Rue Neuve, N. 21, Turin.

ARTICLES de **luxe** et de fantaisie pour **cadeaux, lorgnettes** de théâtre, petits **bronzes** et **bronzes** imitation, **lampes** riches et autres, **candelabres, flambeaux, suspensions** de lampes; **nécessaires** de toilette et de travail, **meubles** en laque, bois de rose et acajou, etc. **Porcelaines** et **cristaux**, et toute espèce d' articles de Paris. — ***PRIX EXCEPTIONNELS — REMISE AU COMMERCE.***

AVIS. **Le MAGASIN DE LA GALERIE DE L'INDUSTRIE PARISIENNE** n'a pas de succursale dans Turin.

REPERTORIO

DI

AMMINISTRAZIONE PUBBLICA

compilato da una Società di Regi Impiegati ed Avvocati.

È pubblicata la dispensa **25.**

PARTE I. **Leggi e Regolamenti di amministrazione con spiegazioni, esempi pratici, motivi, risoluzioni di quesiti e commenti.**

PARTE II. **Dizionario analitico di materia amministrativa.**

Nel medesimo si troveranno raccolte e commentate **30** delle principali leggi organiche dello Stato; riferite ed annotate almeno **70** altre leggi o regolamenti a complemento e indirizzo di quelle; rapportate o testualmente o per designazione, oltre ad **800** decisioni dei Magistrati supremi, Tribunali amministrativi, Consiglio di Stato, Regia Camera e simili in materia contenziosa; esaminate e svolte dietro i più distinti autori le più interessanti questioni di economia sociale ed indicati senza passione e senza riguardi i difetti della pubblica amministrazione, come pure i miglioramenti di cui pare suscettibile l'organizzazione del paese in genere.

In fine vi sarà un copioso **DIZIONARIO ANALITICO** onde servire di Indice generale a tutta l'opera.

L'opera si comprenderà di 33 *fascicoli al prezzo di L.* 1 20 *caduno, che si pubblicano ad ogni otto giorni. Il di più sarà dato* gratis.

Le associazioni si ricevono da **Augusto Federico Negro**, Commissionario-Libraio, *via della Provvidenza, n. 34, Torino.*

ULTIMI GIORNI

Nel Negozio di Telerie situato nella via Nuova, in vicinanza dei portici della Fiera e della piazza Castello, trovasi ancora una parte di tele, servizi da tavola, fazzoletti di lino bianchi e colorati, e

2000 dozzine Fazzoletti di Batista

che pella loro equità di prezzo e buona qualità incontrarono l'universale aggradimento; ma dovendo la vendita della sopraindicata merce durere solamente ancora per pochi giorni, e onde poter liquidare definitivamente l'intiera rimanenza, credetti opportuno di ribassarne i relativi prezzi del 25 per 0/0. — Onde sia posta a parte ogni diffidenza, io permetto ad ognuno di tagliare dalla pezza comperata un braccio di tela affinchè venga nel medesimo in qualunque maniera riconosciuta la veracità del lino, e ricevendo contemporaneamente di ritorno ogni pezza che non era veramente di lino genuino, che sia difettosa, o che la medesima si potesse trovare presso un altro negoziante della stessa qualità e dello stesso prezzo.

PREZZI FISSI

Una pezza tela	montagna	di 37 rasi	che prima costava fr. 28	ora costa	fr. 22
Id.	corame	di 48 rasi	id. » 30	id.	» 20
Id.	Costanza	di 48 rasi	id. » 40	id.	» 30
Id.	di Rauth	di 48 rasi	id. » 50	id.	» 38
Id.	d'Olanda	di 65 rasi	id. » 65	id.	» 50
Id.	del Belgio	di 65 rasi	id. » 75	id.	» 60
Id.	del Brabante	di 65 rasi	id. » 85	id.	» 75
Id.	Costanza fina, particolarmente per camicie da uomo,	di 65 rasi,	che costava » 120	id.	» 85
Id.	Batista senza apparecchio	di 65 rasi	da fr. 100 a 300.		

Una dozzina fazzoletti di tela bianchi a fr. 4. 6, 8, 10, 12, 14 fino a 20.
Id. di Batista bianchi da fr. 8, 10, 12, 14, 16, 18, 20 fino a 30.
Id. in colore per i prenditori di tabacco da 6, 8, 10, 12, 14 a 20.
Una dozzina tovaglioli da fr. 3, 5, 8, 10 a 12.
Tovaglieria in bracciatura di 37 rasi da fr. 24, 28, 30, 35, 40, 45 fino a 50.

Faccio poi particolarmente osservare che trovasi pure una partita di Tovaglieria di 6, 12, 18 e 24 persone, e 300 dozzine d'Asciugamani.

Dovendo la vendita durare pochi giorni ancora, come pure dovendo tutta la merce essere venduta sollecitamente, vengono in forza di ciò fatte ancora le seguenti facilitazioni:

I compratori che facessero l'acquisto per l'ammontare di fr. 100 riceveranno il 5 p. 0/0 di sconto; e quelli che faranno la compera di 200 l'8 p. 0/0, e quelli che la faranno di 300 riceveranno il 10 p. 0/0 di sconto.

Il locale della vendita trovasi situato in via Nuova, nella vicinanza dei portici della Fiera e della piazza Castello.

Maurizio Beyer *Fabbricatore di telerie.*

GIDE, *Editore, 5, via Bonaparte, a Parigi.*

ASIA MINORE

Descrizione fisica, statistica e archeologica di questa contrada

per **P. DE TCHIHATCHEFF**

In vendita: III parte, **Botanica**, che comprende 2 vol. grande in-8°, di circa 600 pagine ciascuno, ed un Atlante grande in-4° di 44 tavole incise . . . . fr. 80

La I parte, **Geografia fisica comparata**, comprende 1 vol. grande in-8° di circa 600 pagine, con 12 tavole; una Carta grande in-folio; ed un Atlante grande in-4°, con 25 vedute pittoresche » 100

La II parte, **Climatologia e Zoologia**, comprende un volume grande in-8° di circa 900 pagine, con 4 tavole . . . » 50

SEMENTE BACHI DI ODEMISCH

presso **CASSABA**, *Asia minore, paese affatto immune dalla malattia*

La provenienza di questa semente viene accertata da apposito certificato del R. Console Sardo di Smirne.

Si trova ancora **sulla tela**, vendibile presso Savarino e Virano, via Arsenale, n. 4, ove sono visibili i bozzoli da cui proviene la semenza.

Prezzo L. 12 l'oncia di 30 grammi.

MILANO.

ALBERGO MARINO

CARLO GUZZI *Conduttore.*

Posizione centrale, Restaurant alla carta e a prezzo fisso, Bagni sempre pronti in ogni stagione.

M. VEZZOSI E COMP.

premiati con medaglie d'argento e di rame.

Legatori di libri e fabbricanti di articoli di fantasia

TORINO

via S. Filippo, rimpetto alla chiesa, 25

GRANDE ASSORTIMENTO

di cartelle (*bouvards*), cofanetti (*nécessaires*), porta-ritratti, album per fotografie, cartelle per giornali ed altri oggetti di fantasia.

Avviso ai signori Confettieri

Nel magazzino suddetto trovasi pure un copioso e svariato assortimento di *Bombonières*, inviluppi per confetti ed altri articoli di galanteria, a prezzi di somma convenienza.

LITOGRAFIA JUNCK

piazza Castello, 11, piazza Carignano, 14
via Accademia delle Scienze, 2, Torino.

BIGLIETTI DI VISITA

Sopra cartone velino di Francia . . . . L. 1 50 il 100
Id. porcellana (Germania) » 3 50 id.
Id. caoutchouc . . » 4 » id.
Id. inglese (Bristol) . » 6 » id.
Id. fortissimo e gran formato . » 8 e 10 id.

Novità per biglietti di visita sì in forma che in cartone francese, inglese e di Germania.

Trovansi presso la detta litografia le Carte geografiche del regno *Lombardo-Veneto*, dell'*Italia centrale*, della *Sicilia*, e quella d'*Italia*, al prezzo di L. 1 per caduna, e si spediscono *franco* per tutto il regno contro vaglia postale affrancato, siccome pure i biglietti di visita, a norma del prezzo che sarà mandato.

Si raccomanda di scrivere molto chiaro il nome a scanso di errore.

CONFETTI DI GÉLIS E CONTÉ

APPROVATI DALL' ACCADEMIA IMPERIALE DI MEDICINA DI PARIGI.

I **confetti** di *lattato di ferro* di **Gélis e Conté**, i quali permettono d' amministrare il ferro nel modo più efficace ed aggradevole, sono stati approvati dall'Accademia di medicina, in seguito a numerose esperienze fatte da una commissione composta dei signori **Professori di clinica Bouillaud, Fouquier e Bally**, Presidente dall' Accademia.

Il loro rapporto prova l' efficacia costante di questa preparazione e la sua superiorità sopra tutti gli altri ferruginosi. Quattordici anni d' esperienza e pratica ne hanno confermati i vantaggi, ed essa viene adoprata tutti i dì dai medici, contro le **Clorosi** (*colori pallidi*), l'**Anemia** (*debolezza di temperamento*), e **Leucorrea** (*flusso bianco*), ec., ed in tutti i casi in cui il sangue impoverito ha bisogno di elementi riparatori.

I veri **confetti di Gélis e Conté** *si vendono solamente in scatole quadrate, ricoperte da un' etichetta ed un invoglio inimitabili a due colori, e sigillate con una fascia color di rosa egualmente inimitabile, firmata dal Sig.* Labélonye, depositario gen. in Parigi (rue Bourbon - Villeneuve, 19). Ogni scatola è accompagnata da un' istruzione *in Italiano* e altra *in Francese*, col bollo governativo sulla firma degl' Inventori.

Agente commissionario in Torino D. Mondo, via dell'Ospezale, numero 20. — Vendita: *Torino*, Depanis, Bonzani; *Genova*, Lertora, Bruzza; *Milano*, Zanetti, Biraghi-Ravizza; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Vercelli*, Berteletti; *Bologna*, Veratti; *Modena*; farm. S. Geminiano; e nelle principali farmacie d'Italia.

FRUTTA SECCA

d'ogni qualità **Paste di Genova** e di **Napoli**, **Panettoni, Biscotti** ecc. all'ingrosso ed al minuto a prezzi vantaggiosi presso A. Appiani, rimpetto la Chiesa del *Corpus Domini*. Tiene deposito di **Guanti di Pelli** d'ogni qualità, e **Pelli concie** per Guanti.

CAPSULE RAQUIN

Estratto del notevole rapporto dell'Accademia imperiale di Medicina di Parigi:

« Esse contengono, sotto un piccolo volume, maggior quantità di copaù delle altre capsule; ingollansi facilmente, ingannando le fauci le più delicate; non cagionano veruna sensazione sgradevole nello stomaco, e non producono eruttazioni di sorta. Amministrate a più di cento ammalati (nell'ospedale delle malattie secrete), la loro efficacia non ha presentato alcuna eccezione; le dosi han variate da 15 a 20 il giorno, metà il mattino a digiuno, metà un' ora prima di pranzo; nella maggior parte dei casi sono bastate due boccette. — Il signor Raquin, il quale non può adoprare che del *copaù ben puro*, mercè lunghe e delicate manipolazioni, che richiedono molta destrezza ed abitudine, *ha reso un servizio importante all'arte di guarire*, e la vostra commissione vi propone di ringraziarlo. Approvato all' unanimità. » V. l'intiero rapporto da cui è involta ciascuna boccetta, colle traduzioni in inglese, tedesco, spagnuolo e italiano. Presso l'inventore a Parigi, faubourg St-Denis, 80 (farmacia d'Albespeyres) e nelle farmacie e drogherie di tutti i paesi, fornite dei veri rimedi francesi accreditati. — Agente commissionario in Torino **D. Mondo**, *via dell'Ospedale, n. 20.* Vendonsi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Novara*, Caccia; *Intra*, L. Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Milano*, Biraghi-Ravizza e Zanetti; *Vercelli*, Berteletti, e nelle principali farmacie d'Italia. — **5 fr.**

MAGNESIA ca[illegible]a inglese, [illegible]enuina, di Henry di Manchester. Vendesi in *flacons* suggellati da Bonzani, farm., Doragrossa, 19. Torino.

PASTIGLIE Bismuto-Magnesiache preparate secondo il metodo PATERSON approvate dal Consiglio superiore di Sanità, conosciute in Francia, in Inghilterra, ed in America sotto il nome di Pastiglie AMERICANE PATERSON.

Questo farmaco, superiore a tutti finora conosciuto per vincere e guarire tutte le affezioni spasmodiche del ventricolo e del cuore, quali sono le difficili digestioni, mancanza di appetito, languore, spasimi nervosi, oppressioni, mal di capo ecc.; preparasi sempre nella farmacia BARBIÈ, piazza S. Carlo, Torino. Depositi: Milano e per tutta la Lombardia, nella farmacia RAVIZZA di G. BIRAGHI, corso Vittorio Emanuele N.° 574; -Genova, farmacia BRUZZA e DENEGRI; -Alessandria, BASILIO; -Asti, BOSCHIERO; -Novara, CACCIA; -Voghera, DEBENEDETTI; -Biella, F. GAMBAROVA; -Aosta, F. GALLESIO. — Scattole piccole Fr. 2. grandi Fr. 4. Colla sua istruzione Franco-Italiana.

Tipografia dell'*Opinione* diretta da C. Carbone.

repubblicano Lincoln dell'Illinois sarà il nuovo presidente della confederazione, e la sua inaugurazione avrà luogo il 4 marzo p. v.

Intanto gli stati del Sud, vinti nella lotta, protestano altamente contro quella elezione; dichiarano che il partito repubblicano appartiene esclusivamente al Nord, e che il nuovo presidente perciò non ha un carattere nazionale. La Carolina del Sud entra prima nella lotta, ed afferma la sua intenzione di separarsi dalla confederazione. Altri stati del Sud seguono la Carolina, abbattono la bandiera federale, e dichiarano di voler organizzare una nuova confederazione meridionale, in cui i loro diritti trovino migliori guarentigie. La stampa, la legislatura degli stati, i *meetings* del popolo, tutti gridano separazione e resistenza alle leggi federali. Quest' agitazione è la causa della crisi finanziaria dalla quale siamo ora oppressi. L'attuale presidente appartenendo esso pure al partito democratico, e trovandosi sotto l'influenza del Sud, non ha preso ancora alcuna misura per schiacciare nel suo germe la rivoluzione. E forse, secondo le leggi vigenti, non gli sarebbe possibile di prenderne alcuna, la rivoluzione consistendo finora in discorsi, diatribe ed insulti alla bandiera federale. Se qualcuno degli stati meridionali si attentasse di impedire l' esazione delle dogane federali nei loro porti, allora solo, io credo, il presidente avrebbe diritto e dovere di usare la forza per l'esecuzione delle leggi.

Ove avvenga che alcuni degli stati si separino effettivamente dal Nord, egli è certo che dal lato commerciale si avranno a deplorare molte calamità. Gli stati meridionali sono importanti alla confederazione in quanto che essi provvedono di cotone i mercanti d' Europa e di America; e ricevono dall' America del Nord i prodotti industriali. Separandosi, essi non mancheranno di proclamare la libertà di commercio, aprendo i loro porti alle manifatture straniere. Conseguenza immediata di questa misura sarà la rovina delle manifatture del Nord, che, a cagione dell' alto prezzo del lavoro, non potranno sostenere la concorrenza delle manifatture europee. Ma infine la libertà di commercio non potrà che prenderne buoni effetti per riguardo al popolo in generale, e per questo lato i disastri parziali saranno compensati dal bene universale. So da buona fonte che alcuni stati del Sud intavolarono pratiche in questo senso colla Francia ed Inghilterra.

D'altro lato come potranno esistere quegli stati così confinanti cogli stati liberi? Al presente vive una legge per cui gli stati del Nord hanno dovere di restituire agli stati del Sud gli schiavi che fuggissero dai loro padroni. Separandosi, questa legge cesserebbe di esistere, e gli stati separati non avrebbero più alcuna guarentigia su questa che essi chiamano loro proprietà. Il Nord non mancherebbe di suscitare nel Sud rivoluzioni degli schiavi, e quando sappiate che questi ammontano a circa cinque milioni viventi in mezzo a una popolazione di bianchi non eccedente i sei milioni, de'quali soli due decimi possessori di schiavi, voi potrete argomentare il destino della nuova confederazione del Sud. Quegli stati sperano aiuto dall'Inghilterra e dalla Francia in compenso del libero commercio. Ma vorranno quelle due potenze, che tanto aiutarono la causa della libertà d'Italia, farsi sostegno della schiavitù in America?

Da ogni lato si risguardi la questione, parmi che tutti gli interessi del Sud si portino a restare uniti al Nord. Ma le passioni politiche sono cieche, e rendono spesso ciechi i popoli. Nella storia dell'umanità gli errori delle masse spesso convergono al progresso della civiltà. Nella separazione del Sud gli stati del Nord avranno rigettato da sè l'impuro connubio della libertà colla schiavitù, e se perderanno momentaneamente in relazioni commerciali, avranno però guadagnato nei loro rapporti sociali.

Intanto dai pericoli e dalle calamità periodiche, alle quali questo paese va soggetto, che bella lezione non potremmo noi dedurre sulla forma di governo, che altri va ancora sognando, siccome l'ideale per l'Italia! Se dopo i trionfi d'Italia vive ancora in paese qualche illuso, mandatelo agli Stati-Uniti. Federalista o repubblicano, egli, se di buona fede, ritornerà in patria unitario e costituzionale.

INTERNO

FATTI DIVERSI

Provvedimenti giudiziari per l'Emilia. — La *Gazzetta Ufficiale del Regno* pubblica parecchi decreti in data 26 novembre da Napoli, coi quali si ordina l'introduzione insieme col codice civile Albertino nelle provincie delle Romagne le R. Patenti 20 giugno 1837 per la tenuta dei registri dello stato civile, le R. Patenti 16 aprile 1839, che modificano le disposizioni del codice per ciò che risguarda la successione dei trovatelli ricoverati negli ospizi. Con essi si ordina pure che nelle provincie modenesi e parmensi terrà luogo della deliberazione del consiglio di famiglia richiesto per autorizzare il minore al commercio, l'ordinanza del giudice di mandamento, si ordina la pubblicazione nelle province dell'Emilia in un col codice di commercio della legge 29 maggio 1857 sull'istituzione de' tribunali di commercio, e della legge 8 agosto 1854 relativa agli agenti di cambio e sensali.

Con altro decreto pure del 24 novembre viene stabilito che le cause penali che al tempo nel quale entrerà in osservanza il codice, si troveranno pendenti avanti ai giusdicenti, o pretori, a tribunali di prima istanza, o tribunali correzionali, ed a tribunali d'appello o corti regie, saranno portate, nello stato in cui si trovano, rispettivamente davanti ai giudici di mandamento, ai tribunali di circondario, ed alle corti d'appello o di assisie, alla cui cognizione sono dal codice deferite.

Istrzioune pubblica. Il ministro della pubblica istruzione conferiva testè la cattedra di letteratura italiana nell'accademia scientifico-letteraria di Milano al sig. Nannarelli, romano, autore di pregevoli scritti, fra i quali sono notevoli le poesie recentemente pubblicate dal Lemonnier in Firenze. Molti distinti romani, lieti dell' onore fatto al loro egregio concittadino, mandavano al ministro una lettera collettiva per significare la stima nella quale è tenuto a Roma il governo del Re, e la gratitudine con cui si accoglie colà ogni atto conforme al sentimento di fratellanza che unisce i Romani all'italiano Piemonte.

La manifattura dei tabacchi. — Sino dal giorno 4 la manifattura del R. Parco era riaperta, e martedì sarà riaperto anche il laboratorio de' sigari della manifattura della città.

Le operaie del Parco non avevano ritardato a comprendere il loro torto e come i disordini non potessero procurar loro alcun vantaggio.

la forza pubblica che vi era stata mandata, si fu solo per impedire che le operaie di Torino andassero là per distoglierle dal lavoro, non perchè si temessero nuove perturbazioni.

Giammai non erasi pensato di scemare il prezzo del lavoro; ma erano le operaie che chiedevano l'aumento di un soldo per ogni cento sigari. Quelle del Parco desistettero, le altre non avendo voluto cedere hanno perduto il lavoro per alcuni giorni; alcune furono allontanate.

Le operaie del Parco hanno, come pel passato, tre cent. di più di quelle di Torino per ogni cento sigari, per indennizzarle della perdita del tempo, stante la lontananza loro dalla manifattura, e malgrado questo compenso non sono poche quelle che domandano di essere traslocate alla manifattura di Torino, perchè meno discosta dalle loro case.

Chi apprezza le difficoltà che s' incontrano a mantener la disciplina in uno stabilimento ove vi hanno tante centinaia di operai, farà ragione delle censure e dei biasimi onde si vollero ricoprire i capi della manifattura. Le indagini fatte inducono a credere che le false voci sparse per trarre le operaie al disordine non siano partite dalla manifattura, ma dal difuori. Quelle voci di altronde non erano che un pretesto, poichè non trattavasi di impedire una diminuzione di salario; ma di fare una *coalizione*, per ottenerne l' aumento.

Un ordine del giorno del direttore della manifattura del R. Parco, cav. Baldovino, del 4, ha posto fine a'tumulti e fu accolto assai bene dalle operaie, molte delle quali avevano già resistito a'consigli e poscia alle minacce delle loro compagne. Parecchie operaie del Parco guadagnano ora L. 1,75 al giorno: in città guadagnano meno, essendo minori le ore del lavoro.

Si disse che volevano costringere le operaie del Parco a comperare dall' amministrazione un grembiale. È vero che l'amministrazione, per introdurre maggior nettezza nello stabilimento, aveva fatto preparare que'grembiali, lasciando però libere le operaie di acquistarlo o no: a quelle che lo acquistavano si faceva una ritenuta di 20 centesimi la settimana fino al totale pagamento del prezzo. Quando se ne udì alcuna mormorare, i grembiali furono ritirati e non furono restituiti che a quelle le quali insistettero per averlo.

Ora la quiete è ristabilita ed il lavoro prosegue come per lo addietro.

Guardia Nazionale. — Dal sig. Zola, direttore del carcere centrale di Gavi, riceviamo la seguente lettera da lui indirizzata a quel sindaco per rendere omaggio a'servizi resi da quella benemerita guardia nazionale:

Gavi, 2 dicembre, 1860.

Ill.mo sig. Sindaco

Il còmpito stato, or son due mesi e mezzo, assegnato alla guardia nazionale di codesta antichissima e nobile città, è per quest'anno finito, avvegnachè maggior parte delle nostre agguerrite falangi reduci dalle sempre gloriose fazioni militari per cui altre sparse membra dell'italico suolo vennero liberate dalla secolare schiavitù, e ricongiunte al grosso dell'italiana famiglia, ha ripreso il suo quartiere d'inverno, e presidia perciò di bel nuovo il forte per la sicurezza esterna di questo carcere penitenziario.

Durante l'assenza del distaccamento i graduati e militi componenti le due compagnie di guardia nazionale *intra* ed *extra muros* presero a fare il servizio loro suggerito dalle circostanze, ed è bello e soddisfacente il poter constatare che per quanto ciò fosse disagevole per la specialità del luogo, per quanto cagionasse disturbo e sacrifizio a tutti, e comunque la più gran parte di loro appartengano alla classe agricola ed industriale, ogni cosa privata ciononondimeno venne da essi subordinata alla esigenza pubblica, in guisa che il servizio venne sempre eseguito in modo ammirevole e non altrimenti degno di cittadini che hanno la coscienza di saper apprezzare l'altezza dei tempi, come di amare la libertà congiunta all'ordine.

In presenza di che io sento profondamente il debito di far pervenire a tutti i signori graduati e militi, cittadini e contadini, i miei più distinti ringraziamenti di avermi così concordemente e validamente coadiuvato nel procurare la sicurezza esterna di questo carcerario stabilimento durante il non breve intervallo in cui si difettava del consueto militare presidio.

Voglia, Ill.mo sig. Sindaco, essere compiacente di comunicare queste mie sincere e ben dovute proteste di gratitudine a codesta distinta e benemerita guardia nazionale, e certo di altrettanto patriotico e generoso concorso, qualora in un tempo più o meno prossimo ne sorga imprescindibile bisogno, ho l'onore di proferirmi con profonda stima

E. ZOLA
Direttore del carcere centrale.

Le saline del Piemonte!! — Togliamo dal *Corriere mercantile:*

« I giornali umoristici hanno larga messe da fare nelle colonne dei fogli ispirati da gretto municipalismo, o da bieche mire di parte, i quali per avversare ogni passo verso l'unità nazionale fingono combattere il fantasma del *piemontesismo*. Eccone un curioso saggio. Certo giornale che ripete, stuonando, in Toscana le ariette degli organi mazziniani, mise gli scorsi giorni in campo la voce che si sarebbero tolte le saline di Volterra.

« E su questa voce di suo conio fabbricava il seguente commento ammirabile — *Così la Toscana dovrà far venire il sale dal lontano Piemonte* — Il giornale organetto avrebbe procurato ai suoi lettori una nuova e preziosa cognizione geografico-amministrativa insegnando dove esistano le *saline del lontano Piemonte.* »

Errata-corrige. Nel foglio di ieri alla ventunesima linea della seconda colonna, prima pagina, leggasi *esizialissimo* in luogo di *essenzialissimo*.

NOTIZIE POLITICHE

Abbiamo per dispaccio elettrico da Napoli, 7:

S. M. il Re è arrivato ad 1 ora pom. da Palermo. Le dimostrazioni de' palermitani al Re non potevano essere nè più entusiastiche nè più concordi.

Un dispaccio privato da Madrid (Spagna) 7, ci reca:

È stato tirato un colpo di pistola sul presidente del consiglio, generale O'Donnel, duca di Tetuan. La ferita è molto leggera: l'autore dell'attentato è stato arrestato e riconosciuto pazzo.

Riceviamo da Berna (Svizzera) il seguente dispaccio, 7:

Tutti i membri del consiglio federale sono stati rieletti. Il vice-presidente attuale, signor Knusel, è nominato presidente ed il signor Staempfli vice-presidente pel 1861.

Leggiamo nel *Corriere Mercantile*:

Abbiamo ulteriori particolari che ci vengono dati da persona ben informata sull' investimento della corvetta americana l'*Iroquois*. Partita dal golfo della Spezia alla volta di Genova il giorno 4, alle 2 pom. verso le 9 1/2 nella oscurità della notte, investì, non si sa come, in una rocca della rada di Quarto.

Il sindaco del comune di Quarto, sig. Giuseppe Ricca, appena informato dell'accaduto, fece immediatamente mettere in mare 5 battelli, montati da 35 uomini, e si recò immediatamente a prestare tutti i possibili soccorsi. Salito a bordo della corvetta, fece presente al capitano che il legno essendo appena investito di prua, conveniva alleggerirlo da quella parte il più presto che si potesse, per non correre il pericolo, sopraggiungendo un po'di mare, di perdere il legno.

Il comandante persuaso da queste assennate ragioni comandò che tutti i cannoni e le munizioni fossero trasportati a poppa, e che una gran parte di essi fosse collocata nelle cinque barche come indicava il detto sindaco.

Mentre che si eseguivano queste prescrizioni, giunse da Genova il piccolo vapore *Rimorchiatore*, mandato a chiedere dal comandante; ed esso dopo molti sforzi finalmente estrasse e rimise a galla verso le 3 dopo mezzanotte la corvetta, che da per sè venne in porto con a bordo il detto sindaco. Il comandante fece pure rimorchiare in porto dal piccolo vapore i cinque battelli carichi di munizioni.

— Ecco la dichiarazione della *Gazzetta di Vienna* relativa alle voci di cessione della Venezia:

Siamo autorizzati a dichiarare che le voci, sparse ultimamente dal giornalismo, intorno a trattative che sarebbero state incamminate allo scopo della cessione delle provincie venete verso un indennizzo pecuniario, son prive di qualunque fondamento, e che s'intende da sè come non può trattarsi di negoziazioni le quali abbiano per oggetto la vendita d'una provincia della corona.

— Leggesi nell'*Opinion Nationale*:

Qualche corrispondente continua a sostenere che la corte di Vienna ha acconsentito a preliminari circa la cessione della Venezia. Fa d' uopo attribuire la insistenza di queste dicerie al buon senso pubblico, che rifiuta di credere a tanto acciecamento.

Checchè ne sia, i segni precursori della tempesta divengono ognor più evidenti nell'interno dell' impero austriaco. La disposizione degli spiriti in Ungheria è delle più allarmanti. Stando ad una lettera proveniente da Vienna « da ogni parte giungono notizie inquietanti: il vessilio della rivolta è innalzato con una arditezza inaudita. »

I giornali tedeschi tengono lo stesso linguaggio ed assicurano che in seno del governo esistono timori, pienamente giustificati, sulle eventualità « dell'avvenire il più prossimo. »

— Leggiamo nella *Triester Zeitung*:

Stando ai giornali viennesi, nei circoli finanziari si parla molto di un cangiamento nel ministero delle finanze. Tuttavia quello che si conosce più sicuramente si è che il sig. Plener rifiuta di accettare definitivamente il portafoglio delle finanze, ed insiste anzi perchè venga accolta la sua rinuncia. Si parlava molto del prefetto di finanza di Venezia, cavaliere Holzgethan, come ministro delle finanze. D'altra parte si voleva sapere che il ministero delle finanze sarebbe organizzato nuovamente, riunendolo al ministero del commercio che deve essere istituito, nel qual caso il cav. Holzgethan assumerebbe la direzione della sezione finanziaria ed il cognato di lui, sig. Plener, passerebbe alla direzione della sezione commerciale.

Dispacci elettrici privati
(AGENZIA STEFANI)

Napoli, 6 dicembre, ore 1 pom.

È istituito un consiglio di amministrazione del banco delle Due Sicilie. Il governo nominerà un censore.

Sono diffidati gl'impiegati giudiziarii che fra dieci giorni tornino ai loro posti; in caso contrario saranno considerati quali dimissionarii.

Il consigliere dirigente il dicastero di grazia e giustizia ha comunicato alle autorità giudiziarie il progetto del codice civile presentato al parlamento sardo, perchè facciano le loro osservazioni in proposito.

Il consigliere dirigente il dicastero dei lavori pubblici annuncia ai governatori potersi disporre di 800,000 lire per costruzione immediata di strade.

Rendita	napolitana	80
»	siciliana	78 3/4
»	piemontese	78 3/4

Parigi, 7 dicembre (mattina).

Costantinopoli, 4. È stato spedito a Parigi il quadro degli introiti della Turchia sottoscritto dai componenti la Commissione.

Sono stati catturati sul Danubio alcuni legni carichi di munizioni.

Parigi, 7 dicembre, sera.

Madrid, 6. Un individuo ha fatto fuoco contro il maresciallo O'Donnell, che venne colpito leggiermente. L'assassino ha nome Imaz, ed è uomo d'idee esaltate. Egli venne arrestato.

Borsa di Parigi del 7.

Borsa senza movimento.
Fondi francesi, 3 0/0 — 69 10. (vag. stacc.)
Id. id. 4 1/2 0/0 — 96 90.
Consolidati inglesi 3 0/0 — 94 1/4.
Fondi piemontesi 1849 5 0/0 — 80 35.

(Valori diversi)

Azioni del Credito mobiliare — 778.
Id. Str. ferr. Vittorio Emanuele — 400.
Id. id. Lombardo-Venete — 486.
Id. id. Romane — 337.
Id. id. Austriache — 508.

Parigi, 7 dicembre, sera (più tard.).

Vienna, 7. Il *Progresso* annunzia che il consiglio dei ministri ha adottato il programma del signor di Schmerling per l'organizzazione interna dell'Austria. Per conseguenza aspettasi l'entrata del signor di Schmerling nel gabinetto.

Berna, 7. I consiglieri federali vennero tutti rieletti: Furrer, Staempfli, Knusel, Fornerod, Naeff, Herosée. Il presidente è Knusel, il vice presiente Staempfli.

Costantinopoli, 7. La Porta ha inviato alle potenze una circolare che espone il felice successo delle visite del gran visir nelle provincie e le riforme operate.

G. ROMBALDO Gerente.

BORSA DI TORINO
7 *dicembre* 1860.

FONDI PUBBLICI		Contratti in cont.	in liquid.
1848 5 0/0 1 sett.	G. p. d. B.	79 50	— —
1849 5 0/0 1 luglio	Matt.	80 40	80 50 31 xbre
Ult. impr. con 4/10	Matt.	80 35	80 35 31 xbre
FONDI PRIVATI			
Ferr. di Pinerolo	Matt.	263 —	— —

Città di Torino

È aperto un esame di concorso per la collazione di 5 posti di applicato di 4ª classe negli uffizi municipali interni collo stipendio annuo di L. 1200.

Gli aspiranti dovranno presentare prima del 15 dicembre corrente la loro domanda corredata dai documenti infranotati:

1. Fede di nascita, da cui risulti della età non minore di 17 anni e non maggiore di 30.

2. Certificato di studi rilasciato dalla competente podestà scolastica, da cui risulti dell'intiero corso ginnasiale compiuto in una scuola pubblica, o dell'esame di promozione alla filosofia sostenuto in iscuole pubbliche dopo gli studi fatti privatamente, o dei 5 anni del corso speciale compiuto in un collegio pubblico.

Il grado accademico conseguito in un'Università dello Stato e la qualità di geometra sono pure titoli per l'ammessione all'esame.

3. Dichiarazione scritta dall'aspirante indicante le occupazioni a cui attese nell'ultimo quinquennio.

4. Attestazione di moralità spedita dal sindaco del luogo in cui l'aspirante ebbe domicilio nell'ultimo quinquennio.

Dovranno rinnovare la domanda coloro che prima d'ora l'avessero già presentata.

Ove queste condizioni non siano adempiute, non potrà farsi luogo alla ammessione all'esame.

Gli esami saranno solamente in iscritto e si compiranno in due sedute di 4 ore ciascuna nei giorni 21 e 22 del corrente mese.

Le materie dell'esame saranno le seguenti:

1. Scrittura italiana sotto il dettato;
2. Lettera d'uffizio;
3. Formazione di uno stato a colonne;
4. Operazioni aritmetiche sui numeri interi e decimali e cognizione del sistema metrico;
5. Traduzione dall'italiano in francese.

Un'apposita commissione esaminerà i lavori e darà sul merito dei medesimi un voto complessivo, giudicando anzitutto dell'ideneità degli aspiranti.

I soli candidati riconosciuti idonei potranno dalla commissione esaminatrice essere proposti ad impiegati.

Fra gl'idonei l'ordine di precedenza sarà stabilito dal voto degli esaminatori.

A parità di voto saranno preferiti i candidati aventi titoli migliori.

I nominati entreranno in ufficio al 1° gennaio prossimo. Ogni ricorrente dovrà esattamente indicare sul ricorso l'indirizzo della propria dimora.

Addì 1 dicembre 1860.

Il Sindaco A. Di Cossilla.

Tipografia dell'*Opinione* diretta da C. Carbone.